

NAMIBIA WILDLIFE di Grazia Bertano

Gio 27 maggio 2010 Siamo partiti alle 14.50 leggermente in ritardo, il volo è durato un'ora e dieci. Ora siamo a Francoforte il tempo non è molto bello, abbiamo preso un trenino per andare dal Terminal A al terminal D dove parte il nostro aereo. Dobbiamo ancora fare il check-in perchè in Italia non ce l'hanno fatto. Silvia è rimasta fuori dal trenino ed ora stimo aspettando che arrivi. Sono le 20.05 ci siamo imbarcati, l'aereo è abbastanza bello, purtroppo abbiamo i quattro posti nella fila centrale, però siamo tutti vicini. Tra poco decoliamo. C'è un'ora in meno in Namibia.

Ven 28 maggio 2010 L'atterraggio è avvenuto in perfetto orario, alle 5.50 ora Italiana, 4.50 ora locale. L'aereo era abbastanza comodo, siamo riusciti a dormire e ora stiamo facendo una coda terribile per il controllo passaporti. Dall'aereo all'aeroporto siamo venuti a piedi, c'è un tragitto di circa 200-300 mt. La temperatura è di 13 gradi, indosso la giacca a vento perchè con la sola tuta avevo freddo. Dopo aver espletato le formalità doganali usciamo dalla dogana ed troviamo un ragazzo con un cartello con il mio nome che ci conduce al nostro mezzo, un Wolskwagen bianco. Con lui andiamo all'ufficio della compagnia che si trova nella periferia di Windhoek (pron. Venduk). Per arrivare lì siamo passati nel centro della città attraverso la Independence Avenue. Il proprietario dell'agenzia è un bianco piuttosto gentile, ci offre subito il caffè. Espletiamo tutte le pratiche aspettando il nostro autista Niko che è anche guida ma noi l'abbiamo ingaggiato solo come autista. Partiamo dall'ufficio alle 8.15 e andiamo nel centro della città dove io voglio vedere il Gibeon Meteorite che è un monumento all'aperto ed è nel centro di Independence Avenue. Però Niko ci porta a vedere la vecchia stazione e poi la graziosa chiesa Christuskirche, per vedere l'interno bisogna chiedere la chiave. E' un punto di riferimento di Windhoek. Tornati nel centro insisto per vedere il meteorite, subito non vuole portarci poi ci accompagna a piedi nella zona pedonale in cui si trova. Windhoek è una piccola città, molto pulita abitata soprattutto da neri, ci sono circa 200.000 abitanti. Non è molto antica perchè pare che sia stata fondata solo nel 1840, infatti non ha monumenti antichi. Niko ci chiede di vedere il percorso, e imbocchiamo la C26, poi la C24 e dopo la D1261. Il nostro itinerario diceva che dovevamo fare il Spreetshoogte Pass, noi abbiamo sbagliato strada e ci troviamo a sud di Solitaire, molto lontani dal passo. Abbiamo perso molto tempo e ci siamo fermati per mangiare in un luogo indicato come Level dove c'era solamente un minuscolo Lodge. La signora bianca di mezz'età si è subito data da fare per prepararci il pranzo, mentre il marito coloured ci raccontava quali sono le attività che vengono fatte nel lodge. Ci ha fatto vedere un album di fotografie ingiallite con i ringraziamenti degli ospiti. Il pasto era abbastanza buono, c'era la pasta, tipo fusilli, con una strana salsa agrodolce, la carne era molto buona, mentre l'insalata era un miscuglio di insalata e frutta. Abbiamo pranzato dopo le due ed abbiamo subito ripreso la strada per arrivare a Solitaire. L'autista si offre, anche se poco convinto, di portarci allo Spreetshoogte, ma noi decliniamo per la stanchezza. Gli avevamo fatto vedere più volte il vauzer con il nome dell'albergo e poi lui ci ha portato al Solitaire lodge anzichè al Solitaire guestfarm. Per arrivare al nostro albergo si devono ancora percorrere sei chilometri. In compenso il lodge è in mezzo ad una pianura brulla ed è carino, la camera è grandissima con pochi mobili. Abbiamo un letto matrimoniale, le lenzuola e le tende hanno gli elefanti disegnati. Ci sono due tavolini vicino al letto, un ripiano per la valigia ed un armadio senza attaccapanni. Mancano completamente un tavolo e due sedie per appoggiare gli indumenti. All'esterno invece c'è un tavolo e due poltrone che si affacciano sulla savana e si può vedere il sole tramontare. La temperatura è molto bassa, siamo intorno ai 10-12 gradi, mangiamo nella lapa, un dehor esterno ed io non mi tolgo la giacca a vento. La cena è stata abbastanza piacevole a self service. Nel lodge, oltre a noi ci sono altre due coppie, una è italiana. Durante il giorno abbiamo avvistato dei babbuini. Nel lodge c'è una antilope saltante (Springbok) domestica, non si lascia avvicinare però ci ha accompagnato a vedere il tramonto. Scodinzola come un cane e quando non cammini come vuole lei ti spinge con le corna.

Ci sono delle bellissime anatre che hanno approfittato della distrazione degli ospiti per fare il bagno nella piscina e pollame vario. Siamo in una zona completamente isolata, funziona il telefono ma non c'è internet. Domani mattina dovremo alzarci presto ed abbiamo richiesto la colazione al sacco. Ci alzeremo alle 4.30 per partire verso le 5.30 e arrivare all'apertura del parco alle 6 per riuscire a vedere l'alba sulle dune. Il tramonto è stato deludente perché non c'erano nuvole in cielo ed il sole si è tuffato velocemente dietro la montagna. C'è la luna piena bellissima, il cielo è di un colore blu intenso pieno di stelle.

Sab 29 maggio 2010 Sono le 4.30, l'autista è venuto a chiamarci alle 4.20. Fuori c'è un vento fortissimo, ho messo un tappetino contro la porta ed il vento l'ha spinto via. La temperatura è bassissima, ho la giacca a vento, il pile ed una maglia e sto ancora gelando. L'unico punto caldo è il bagno dove l'aria non passa attraverso la finestra. Fuori il rumore è fortissimo, sembrerebbe una tempesta di sabbia. Alle cinque siamo pronti a partire. Prima di arrivare ai cancelli di Sossusvlei (pron. Sossusfleis) abbiamo acquistato un ticket che costa 440 N\$ e serve per la visita con le auto locali 4x4, perché il nostro pulmino non ci può portare, più avanti si paga l'ingresso del parco che costa 330N\$ l'equivalente di 32-33 euro. Alle 6.20 eravamo all'ingresso del parco. Prima di arrivare lì abbiamo visto l'alba, nel momento in cui i colori erano migliori noi eravamo all'interno del lodge dove avevamo comprato i ticket per i 4x4. Dopo il cancello di ingresso del parco si procede per 20-30 Km, unica zona asfaltata della zona, ai due lati si vedono già le grandi dune del deserto del Namib. I colori stanno cambiando, da una parte le dune sono rosso mattone con ombre profonde e dall'altra rosa perché il sole le colpisce direttamente. Ci fermiamo alla duna 45, una grande duna sotto la quale ci sono alcune macchine ed i turisti stanno cercando di salire sulla duna sfidando il vento fortissimo che solleva la sabbia sulla cresta. Noi facciamo solo due o tre foto, io pensavo di trovare una bella luce anche al ritorno, invece non era così. Proseguiamo fino alla partenza delle 4x4 che portano 13 persone ciascuna all'interno del parco. Ci portano prima a Sossusvlei, il pan è una grandissima distesa di argilla salina circondata da dune imponenti, le più alte del deserto. Ci danno un'ora di tempo, facciamo colazione sotto un albero in compagnia degli uccellini, mangiando pane e sabbia e poi saliamo su una duna lì vicino. Solo per un tratto perché il vento è così forte che la sabbia penetra dappertutto ed ho paura di rovinare la fotovamera. Scendiamo sul fianco della duna per visitare la zona che durante la stagione delle piogge si trasforma in un laghetto, purtroppo ora c'è solo del fango essiccato, argilla salina, e degli alberi secchi. Siamo in autunno e l'acqua è scomparsa già da tempo. La macchina 4x4 è venuta a prenderci e ci porta a Dead Vlei. Facendo una piccola passeggiata si arriva in una valle bellissima con un antico lago secco con il fondale bianco e gli alberi morti. Un luogo arido. Ci sono parecchi turisti tra cui anche un gruppo di italiani. Io cerco di fare le foto tagliando via le persone, per rendere completamente la desolazione del luogo. La macchina è tornata e ci ha riportati al luogo di partenza dove ci aspetta Niko sul pulmino. Decidiamo di visitare Hidden Vlei, un altro antico lago nascosto con gli alberi morti dentro. Molto più piccolo e desolato. Torniamo al pulmino alle 12.30, decidiamo di pranzare e acquistare i ticket per le visite del giorno successivo. Sulla via del ritorno ci fermiamo di nuovo vicino alla duna 45. Il vento, nel frattempo, è calato un po', io e Silvia saliamo per un tratto poi desistiamo perché sulla duna c'era ancora molto vento. Scendiamo lateralmente e vediamo il laghetto con alberi morti ed alcuni alberi con le fronde. Nel frattempo sono arrivati dei turisti e noi ci allontaniamo per tornare all'ingresso dove abbiamo acquistato i biglietti per la valle della Luna e la Welwitschia. Mangiamo nel ristorante del parco: bistecca, verdura e patate fritte, niente frutta e dolce. Finora abbiamo mangiato solo una mela, c'è un'enorme carenza di frutta. Alle 15 andiamo a vedere il Sesriem Canyon, dove il fiume Tsauchab ha scavato una gola profonda circa 40 metri nella roccia formata da strati di scisto e sabbia grossa depositati milioni di anni fa. Si chiama così perché i primi coloni dovevano usare sei lunghezze di strisce di cuoio per tirare su l'acqua dal canyon e abbeverare i buoi. All'interno del canyon ci sono degli alberi e delle piante che producono degli strani frutti con in guscio simile ai ricci delle castagne. Il frutto è probabilmente cibo per gli animali. Dopo aver fatto questa passeggiata torniamo al lodge, circa 80 km. Ci

fermiamo varie volte per fotografare le antilopi, gli sciacalli e altri animali. Ho anche cercato di fotografare il tramonto più volte.

Ritornati in albergo abbiamo appena il tempo per lavarci i capelli e prepararci per la cena.

Mangiamo alle 18.30. Anche se c'è solo un'ora di fuso orario ci stiamo abituando alle levatacce e ad andare a dormire molto presto per recuperare la stanchezza. La temperatura è più gradevole ed il lodge è pieno di gente che dorme nel campeggio e mangia nel ristorante a buffet. Viene anche a trovarci il padrone per chiederci se va tutto bene. I padroni sono bianchi, mentre il personale è tutto nero.

Dom 30 maggio 2010 Partiamo alle 8.20-8.30, abbiamo i permessi per passare nella zona settentrionale del Namib desert Park. La zona è spettacolare, un deserto ghiaioso con i colori che passano dal bianco al giallastro al grigio. In questa zona vediamo le Welwitschia Mirabilis, la più vecchia ha circa 1.000 anni. Poco lontano abbiamo visto una singolare serie di terrapieni di roccia nel letto del fiume Swakop, chiamati Mountain of the Moon, monti della luna. È una zona scavata dal passaggio dell'acqua, dove non cresce nulla, ci sono solo dei piccoli licheni che bagnati con dell'acqua prendono subito vita. Purtroppo siamo parecchio affamati e facciamo una visita veloce per arrivare a Swakopmund. Avremmo dovuto portarci del cibo e mangiare nel percorso, ci sono spesso tavoli e sedie sistemati sotto gli alberi per fare confortevoli pic-nic. Abbiamo visto moltissimi sprinbok, orix e giraffe, struzzi e gli immancabili sciacalli. Conto in futuro di poter fare foto migliori perché gli animali di oggi erano molto distanti.

Arrivati a Swakopmund abbiamo la sgradita sorpresa di scoprire che il nostro albergo è molto lontano dalla città. L'albergo è accogliente con delle belle camere arredate in stile africano. Fa molto freddo, siamo uscite sulla spiaggia, il mare è molto mosso e l'aria è gelida. A pranzo abbiamo mangiato all'Ocean Basket, una specie di Mc Donald del pesce, cibo buono e molto abbondante. Ceniamo all'inizio della spiaggia di Walvis Bay, un ristorante che è anche albergo, molto elegante. Spendiamo 750 N\$ in 5. Io e Silvia abbiamo mangiato sei ostriche più una soupe, Mauro e Antonella hanno mangiato una soupe e un piatto di pesce, Niko ha mangiato le lumache di cui va ghiotto ed il pesce. Vino, acqua e birra per Niko che non beve perchè ci deve portare a casa. E' tornato a chiederci il programma, perchè io stamattina gli ho portato solo quello di oggi, dicendo che domani avremmo dovuto andare a vedere le Otarie a Cape Cross. Lui stasera si è di nuovo lamentato che non dovevo essere io a dargli il programma ma che doveva essere l'agenzia..... così non è un buon modo di organizzare.... lui deve sapere con anticipo dove deve andare.... Lui è un professionista, il lavoro lo fa bene però deve essere organizzato. Così io sono tornata in albergo ed ho preparato il programma in inglese dei prossimi giorni, dove andremo, in quali lodge alloggeremo, i numeri di telefono ecc, spero che, da domani, non ci saranno più problemi. Fin dall'inizio si lamenta che noi non gli diciamo dove deve andare, anche se non è vero perchè noi gli abbiamo sempre anticipato i nostri itinerari di uno o due giorni. Prima lui dice che conosce bene il percorso e poi alla sera torna sulle lamentele.

Lun 31 maggio 2010 Oggi la giornata è pessima, l'oceano è grigio e c'è molta foschia. Partiamo alle otto per percorrere la C34 verso nord. Lungo tutta la strada abbiamo sulla sinistra l'oceano e sulla destra una distesa piatta di sabbia e licheni. Un paesaggio piuttosto triste, senza sole, con una leggera nebbiolina che avvolge tutto. Solo a Henties Bay il tempo migliora. Proseguiamo ancora per una cinquantina di chilometri per raggiungere Cape Cross dove c'è una colonia di 120.000-200.000 otarie sudafricane. Sul capo c'è una passerella di legno costruita con materiale riciclabile che si può percorrere per avvicinarsi alle otarie senza spaventarle. Ci sono molti piccoli di pochi mesi, l'odore è fortissimo e le loro grida riempiono l'aria. Cape Cross si chiama così perchè c'è una croce piantata dal primo navigatore portoghese Diego Cão che mise piede su quella costa, il primo europeo a raggiungere una costa Namibiana. Oltre al capo abitato dalle otarie c'è solo un piccolissimo villaggio che probabilmente è un lodge frequentato da pescatori, quindi abbiamo deciso di tornare a Henties Bay per il pranzo. La cittadina si trova direttamente sulla riva

dell'oceano, è una località turistica situata su una grande duna. Le case sono tutte villette molto gradevoli protette da muri alti che non capiamo se riparano dalla delinquenza o dalla sabbia. La località è frequentata dagli abitanti di Windhoek. Abbiamo mangiato in un ristorante sulla duna in riva al mare. Calamari fritti e insalata con circa 400 dollari namibiani.

Tornando a sud c'è un peschereccio arenato nell'acqua bassa. Ha fatto naufragio solo un anno fa ed è uno dei tanti affondati sulla costa degli scheletri. Il relitto sta arrugginando piano piano. Il mare corrode lentamente le lamiere e dei relitti più vecchi rimangono solo più parti piccolissime.

Superiamo Swakopmund, tuttora immersa nella nebbiolina, e proseguiamo per Walvis Bay. La cittadina, porto commerciale, si trova su una baia abitata dai flamingo, i fenicotteri rosa. Il sole è tornato. La passeggiata a mare è molto curata con delle aiuole colorate. Lungo il mare c'è una lunga fila di villette eleganti.

Tornando a Swakopmund non seguiamo la strada litoranea e ci inoltriamo all'interno per vedere la duna n. 7. E' una grande duna alle spalle della strada D2, la sabbia è rossa come quella del Deserto del Namib. La duna è in continuo movimento ed una parte dei tavolini da pic-nic sono già stati sommersi dalla sabbia.

Tornati alle 16.45 a Swakopmund ci ritroviamo nella nebbia. Facciamo un giro nel centro per visitare la zona costruita dai tedeschi per competere con la base inglese Walvis Bay. La città è nata nel 1893 ed ha conservato pienamente l'atmosfera tedesca con le numerose raffinate costruzioni in stile Jugendstil. Le case sono colorate con linee leggere e parti di metallo lucido.

Facciamo un giro in alcuni negozi, i cui prezzi sembrano più alti di quelli italiani. Alle 17.30 i negozi chiudono, le strade sono buie e non c'è più anima viva. Ci avviamo verso il punto in cui ci aspetta Niko sperando di trovarlo, poichè l'appuntamento era fissato per le 19, fortunatamente lui ci sta già aspettando. Non abbiamo mai notato nulla che potesse far pensare a dei problemi di delinquenza, però i muri alti delle case, il fatto che Niko ci raccomandi sempre di non lasciare nulla in vista e, quando andiamo nei ristoranti, paga un carwatch per controllare la macchina ci inquieta un po'. Quando ci siamo trovati nel buio, nella zona che di giorno è il fulcro della città e di sera diventa quasi ostile, abbiamo avuto un po' di paura. Bisogna dire che la ragazza carwatch è completamente infreddolita con i guanti ed il cappuccio, inoltre è così magra che non potrebbe fare nulla se decidessero di rubare una macchina.

Il See Breaze è suddiviso in due abitazioni distinte con accesso esterno. Il padrone ci ha consegnato tre chiavi per ogni camera: una per la camera, un'altra per il cancello di uscita ed una terza per la porta della reception che è al primo piano della casa vicina. Non capisco perchè le due case non sono collegate internamente, visto che hanno il muro di cinta in comune. La nostra stanza è bella, molto grande e freddissima. La porta di ingresso dà sul patio, mentre la finestra di dietro dà sull'alto muro di cinta. E' il primo albergo in cui troviamo il Phon, d'altronde con quell'umidità sarebbe difficile asciugare i capelli all'aperto. Chi ha avuto la fortuna di avere le stanze vicino alla reception al primo piano riesce a vedere il mare. I padroni sono molto gentili e disponibili. C'è internet che si può utilizzare liberamente. L'albergo si trova in una zona di villette vicine all'oceano a circa 5 km dalla città. Abbiamo provato a fare una passeggiata sulla spiaggia ed abbiamo notato che raramente c'è una casa abitata, quindi si tratta di una zona di villeggiatura che si riempie nella stagione calda.

Mar 1 giu 2010 Partiamo presto e, come al solito, c'è la nebbia spessa che rende il paesaggio ovattato e quasi nasconde l'oceano poco distante. Proseguiamo fino a Henties Bay sulla strada del giorno precedente e poi giramo verso l'interno. Il paesaggio è cambiato ed il cielo si è rasserenato. Arriviamo al White Lady Lodge all'ora di pranzo. Pranziamo subito e posiamo i nostri bagagli nelle camere. Si tratta di piccoli cottage in pietra costruiti sotto gli alberi. C'è una stranezza: non hanno la porta tra la camera e il bagno, c'è solo una tenda. Per il resto l'arredamento è abbastanza accogliente. Ci riposiamo un'oretta in attesa dell'appuntamento con la guida per le pitture rupestri. Arrivati alla biglietteria, una signora ci accompagna di buon passo attraverso la gola di Tsisab Ravine nella natura rigogliosa, piccoli roditori simili alle nostre marmotte si muovono al nostro passaggio. Ci troviamo a ridosso del massiccio del Brandberg (montagna bruciata), un massiccio

ovale che torreggia maestoso sulle pianure circostanti. E' di origine vulcanica e l'erosione degli strati di lava ha portato all'emersione di questo enorme blocco di granito rosso resistente alle intemperie, la cui punta, il Kömogstein (2573 mt) è la punta più alta della Namibia. La zona è ricca di arte rupestre, la più conosciuta è la white lady, una figura alta circa 40 cm, in realtà oggi si pensa che sia la raffigurazione di uno sciamano o di un cacciatore. Nella zona ci sono altre pitture rupestri che non possiamo vedere perchè sta venendo buio.

Tornati in albergo possiamo lavarci e cambiarci contando sulla temperatura particolarmente gradevole. Per la prima volta mangiamo all'aperto senza doverci infilare nè una maglia nè un pile. La cena è piacevole, il nostro tavolo è nel patio esterno e, per una volta, eccediamo un po' con il vino, passando una serata molto piacevole. Ridiamo molto del fatto che per andare a cena Niko si era offerto di accompagnarci con l'auto e noi avevamo rifiutato perchè si trattava solo di una piccola passeggiata. Arrivata l'ora di avviarci al ristorante ci siamo accorte che era completamente buio e nessuna luce indicava il percorso. Dapprincipio Silvia voleva aspettare che qualcuno venisse a prenderci perché non si sentiva sicura sentendo tutti i rumori che arrivavano dalla foresta, poi, rincuorata dallo spettacolo della splendida notte stellata e armata di pila che ricaricava completamente, per fare un po' di rumore e spaventare gli eventuali animali, sono riuscita a convincerla a percorrere il tratto che ci separava dal lodge-ristorante. Una piccola avventura che non dimenticherò mai.

Mer 2 giu 2010 Ci alziamo molto presto per partire verso le 7.30. il giro è abbastanza lungo, dobbiamo raggiungere Khorixas che non è molto lontano ma abbiamo intenzione di visitare alcune zone prima di raggiungere la città. Niko ci ha proposto un giro che noi abbiamo accettato perchè era quello già programmato. Dovevamo raggiungere Sorris Sorris e poi proseguire fino al bivio che porta a Twyfelfontein. Solo che uscendo da Sorris Sorris l'autista ha girato a sinistra anziché a destra e praticamente siamo tornati verso il Brandberg, abbiamo attraversato un fiume secco e l'auto si è piantata nella sabbia facendoci perdere un sacco di tempo! La situazione era comica ed allo stesso tempo molto critica, non funzionavano i cellulari ed eravamo completamente fuori zona. Abbiamo provato a mettere i tappetini ma erano del tutto inutili. Poi abbiamo cercato delle pietre perchè le ruote facessero presa su qualcosa di solido ma senza esito. Allora Niko ha deciso di sgonfiare le gomme davanti, ma non ha pensato di togliere prima la sabbia da sotto la macchina, così la macchina si è appoggiata ed abbiamo dovuto togliere con le braccia la sabbia per fare in modo che le ruote potessero girare liberamente. Al primo tentativo la macchina non si è mossa ed è solo sprofondata un po' di più spaccando alcune parti del fondo. Ancora una volta Niko ha sgonfiato le gomme senza darci il tempo di togliere la sabbia ed ancora una volta abbiamo tolto con le braccia l'eccesso di sabbia sotto l'auto. Ho avuto l'impressione che si divertisse a farci lavorare. Finalmente la macchina è riuscita a proseguire e superare il letto del fiume. Arrivato il momento di rigonfiare le gomme: l'autista, grande e grosso com'era, ha preteso che gonfiassimo noi a turno, con la pompa che si usa per le biciclette. Io mi sono divertita a fotografare la scena!

Vicino a Twyfelfontein vediamo la Burnt Mountain una strana montagna nera che sembra aver subito un incendio. La zona si può vedere ma non si può scalare perchè la parte nera è superficiale ed il passaggio delle persone la rovinerebbe. Poco lontano c'è un canyon con le Organ Pipes, una serie di lastre di dolerite a forma di parallelepipedo che si ergono verticali. Dalle foto sembravano molto alte invece, le più alte, sono di circa 2 metri.

Per l'ora di pranzo arriviamo a Twyfelfontein. Questa volta abbiamo pensato a farci dare il lunch box dal Lodge ed è stata una fortuna perchè diversamente avremmo saltato il pranzo.

Alle due iniziamo la passeggiata nella valle per vedere le incisioni e le pitture rupestri risalenti al 3.300 a.c. Si tratta di incisioni di forme geometriche intervallate da forme animali che, secondo gli studiosi, rappresentano le visioni degli sciamani durante gli stati di trance, gli animali invece rappresentano la caccia e la pastorizia arrivata successivamente. Dall'alto si gode un bellissimo panorama che abbraccia tutta la valle di Twyfelfontein (la fonte del dubbio). C'è anche una fonte antichissima che sgorga dalla roccia granitica. Fa molto caldo ma il luogo vale sicuramente la

passaggiata di un'ora. Le rocce di sabbia modellate dal vento sono molto suggestive, altre sono interamente coperte da rocce di granito rosa, si dice che in quella zona ci sia un vulcano. I colori sono molto suggestivi con l'erba gialla, gli alberi verdi e le montagne rosa.

Andando verso Korixas avremmo potuto visitare la foresta pietrificata ma Niko ha preso una strada diversa allungando il percorso, quando gliel'ho fatto notare era molto spiaciuto e faceva di tutto per farsi perdonare. Il lodge Igowati non è nella foresta ma all'inizio della piccola cittadina fornita di scuola e campo di calcio. Il lodge è recintato, c'è una grande corte con le camere su un lato e la reception e la zona ristorante sull'altro lato. Niko ha fatto preparare il barbecue per noi, la serata è di nuovo fredda. Il barbecue è una tradizione Namibiana. Nei giorni festivi tutta la popolazione prepara nel proprio cortile la brace e cuoce grandi quantità di carne di animali molto differenti dai nostri tra i quali anche l'antilope. Il cuoco del lodge ha impiegato parecchio tempo a preparare una grossa quantità di brace, mentre un enorme braciere brucia al centro della piccola corte. Intorno sono sistemate delle panche in pietra con i cuscini e noi approfittiamo del calore emanato dal fuoco per sorseggiare vino sudafricano. I camerieri hanno preparato la tavola sul prato poco lontano, devo dire che avrei preferito moltissimo mangiare nella più tradizionale lapa dove il freddo della sera si sente di meno. La carne è gustosa ed abbondante, sono state preparate anche varie insalate e alcuni dolci, nel complesso abbiamo mangiato molto bene. Niko non ha cenato con noi perchè non sta bene.

Giovedì 3 giugno Partiamo presto per arrivare al Cheetath lodge. Sulla strada andiamo a visitare il Vingerklip, in Afrikaans "dito di roccia", uno slanciato monolito di 35 metri. Uno spettacolare pinnacolo calcareo che spicca tra le cime piatte circostanti. Il panorama è molto simile alla Monumental Valley americana.

Giungiamo a Kamanjab in tarda mattinata. Il lodge è situato a circa 8 km dalla strada principale. Per entrare superiamo una serie di cancelli e poco dopo capiamo perchè. Una parte dei territori di questa famiglia sono abitati dai ghepardi, dapprincipio li avevano catturati perchè uccidevano il loro bestiame, poi resisi conto che il governo non aveva intenzione di trasferirli nell'Etosha, hanno deciso di allevarli e farne un'attrazione turistica. Infatti nel pomeriggio saliamo sul loro Pikap fino alla loro abitazione dove alcuni ghepardi vivono insieme a cani e altri animali. Il padrone dà loro degli enormi pezzi di carne che divorano dopo una buona dose di coccole. In seguito andiamo a nutrire i ghepardi che vivono nella riserva, Anche qui passiamo una serie di cancelli e imbocchiamo una pista che corre lungo il perimetro, dopo poco tempo arrivano i primi felini, affamati e tutt'altro che domestici. Il pasto dei ghepardi ci è costato 100 dollari a testa. Del Lodge si occupano due fratelli: la sorella è sposata con il marito che lavora a Windhoek. Ha sempre in braccio la piccola di pochi mesi e si occupa delle stanze e del cibo. Poiché siamo italiani ci prepara le lasagne! Il fratello si occupa degli animali e del bar. Le stanze sono brutte, piccole e arredate male, però si affacciano tutte su un piccolo piazzale dove c'è una torre di avvistamento in legno ed è piacevole aspettare il tramonto lassù, oltre le cime degli alberi.

Venerdì 4 giugno. Partiamo presto dal Cheetath lodge perché abbiamo appuntamento alle nove per visitare il villaggio Himba. La prima cosa che mi ha stupito è che abbiamo dovuto pagare 250 \$ Namibiani cadauno per pagare la guida. Mi è sembrato piuttosto caro. La guida ci dice subito di sentirci liberi di fotografare e fare domande alle persone. Il villaggio si trova poco distante dalla strada, in un luogo nascosto che sarebbe difficile da trovare senza avere le indicazioni. La persona che ha ritirato i soldi era un signore biondo di razza bianca, mi è sembrato molto strano.

Le capanne sono costruite con pali di legno e fango essiccato. Le donne himba indossano gli abiti tradizionali, hanno sulla testa una specie di cresta rossastra ed un gonnellino corso entrambi fatti con la pelle del capretto. L'acconciatura è molto particolare, tutto il corpo è ricoperto da una spessa coltre di argilla rossastra. Non si lavano mai se non usando il fumo prodotto da particolari erbe essiccate. Nel villaggio ci sono 5 uomini e 18 donne, c'è poligamia, ogni donna ha parecchi bambini, Una giovane donna incinta è già al suo settimo figlio. I bambini vanno a scuola e poi tornano al

villaggio per preservare le tradizioni. L'impressione è che le tradizioni siano solo a beneficio dei turisti. Verso le 10.30 partiamo per arrivare a Outjo alle 12 dove ci fermiamo per cambiare dei soldi in banca e per il pranzo. Mangiamo un toast con le patate fritte e la macedonia. Nelle vicinanze ci sono alcuni negozi per turisti che vendono oggetti graziosi, ho comprato alcuni souvenir e un CD. Alle 14 partiamo per fare i 114 km che ci separavano dal campo di Okakuejio nell'Etosha Park. All'ingresso non si paga, prendi solo un documento, che viene richiesto nel campo. Per 5 persone con auto paghiamo 720 N\$ per due giorni. Domani andremo a fare un giro con una macchina spendendo 600 N\$ a testa. Nel campo, per lo stesso giro ci chiedono 1000 dollari. Ovviamente non paghiamo l'ingresso al campo perchè siamo già dentro. Ora è il tramonto, il cielo sta diventando rosso. Siamo davanti alla pozza d'acqua che di notte viene illuminata. Prima di arrivare qui abbiamo avuto la gradita sorpresa di trovare zebre, springbok, impala, uno sciacallo ed una bellissima giraffa che mangiava dalle fronde di una pianta.

Sabato 5 giugno stamattina ci siamo alzati molto presto perché alle 7.10 avevamo appuntamento con un autista per il safari. Questo safari costa circa 70 euro, ma ne vale la pena. Andiamo in una prima pozza cellsbok lake d'acqua dove vediamo un leone maschio con tre leonesse e molti springbok, antilopi locali, poi andiamo in altre due pozze hofastbad e aus senza trovare degli animali. Lungo la strada vediamo grandi orme e anche grandi escrementi, ad un certo punto gli elefanti compaiono davanti a noi, una madre ed un piccolo ed altri tre elefanti nascosti in mezzo alla boscaglia. Il nostro autista va immediatamente verso aus una pozza d'acqua sapendo che lì arriveranno gli elefanti. In pochissimo tempo giungono circa 15 elefanti, bevono, si bagnano e poi con la proboscide si cospargono la schiena di sabbia per sentire meno il calore del sole. Poco dopo arriva anche il gruppo che avevamo visto sulla strada. E' un bellissimo spettacolo, gli elefanti, forse disturbati dalla nostra presenza, si avvicinano ed io mi preoccupo perché mi rendo conto che non possiamo in nessun caso contrastare la loro forza. Tornando verso il lodge ci avviciniamo ad un'altra pozza d'acqua dove ci sono Geembok, springbok e tantissime zebre. Molti animali si bagnano contemporaneamente nella pozza ed anche la luce è buona. Lungo la strada scorgiamo un piccolo scoiattolo che si erge diritto e rimane fermo per qualche attimo: un ottimo soggetto per le fotografie.

Alle 11,45 torniamo al lodge. La una grande piscina è utilizzata perché la temperatura è troppo bassa. Vicino al lodge c'è una grande pozza d'acqua illuminata dove la sera prima avevamo visto i rinoceronti che litigavano. Nel complesso il posto è molto bello e ben organizzato.

Dopo il pranzo al sacco che ci eravamo procurati al mattino perché non avevamo compreso che saremmo tornati a Okakuejio per la pausa pranzo, risaliamo sulla jeep scoperta per il resto del giro. Andiamo verso nord verso Okondeka dove avvistiamo molti animali che si abbeveravano nel Pan (antico lago ormai essiccato) poi torniamo a Nebrowni per vedere i leoni.

Il giorno prima avevamo visitato Lombica che è subito dopo il gate, a sinistra, è un bellissimo colpo d'occhio iniziale perché ci sono zebre e giraffe tutte insieme.

Dom 6 giugno anche stamattina siamo partiti alle sette, abbiamo restituito le chiavi alla reception e ritirato la caparra di 50 euro.

Il campo di Okakuio è organizzatissimo, molto grande dove è facile perdersi. Le camere sono belle, sul letto ci sono delle immacolate zanzariere bianche, in bagno c'è perfino la crema antizanzare. Andando verso il Namutoni ci fermiamo in due pozze completamente abbandonate, poi ci dirigiamo verso l'Etosha Pan, un punto di osservazione sul Pan. Il lago salato ormai essiccato da tempo è una distesa bianca che gli animali attraversano per cercare l'acqua. Dopo le varie pozze disabitate decidiamo di proseguire direttamente verso Namutoni e non andare ad Halari per il pranzo perché è ancora troppo presto. Enriamo ancora in una pozza dove ci sono giraffe, zebre, springbook e grandi bufali neri. Troviamo delle femmine di kudù, i maschi che si possono distinguere per le lunghissime corna, non ci sono,. Lungo la strada vediamo ancora sciacalli e springbook.

Venendo a Namutoni avvistiamo un bel branco di zebre, seguiamo le orme degli eleganti ma non riusciamo a trovarli. Alle 12.15 siamo a Namutoni. Abbiamo una camera bellissima, molto particolare, arredata in stile minimalista, due grandi letti, poltrone in midollino, tavolino, sedia elegante, il bagno con i doppi lavelli, l'enorme vasca in pietra, con la doccia ed un'altra doccia all'esterno. Il Namutoni è un resort della Namibia Wild Resort, non si cammina mai sulla terra ma su passerelle di legno sopraelevate. In origine era un forte, solo successivamente è stato trasformato in un lodge. Il forte accoglie i ristoranti, alcuni negozi e la reception. Le mura sono bianche e ricordano il periodo coloniale della Namibia. Tra tutti i posti che abbiamo visto sicuramente questo è il più bello.

Pranziamo con un toast e siamo gli unici clienti del ristorante. Arrivando al lodge abbiamo visto una ventina di manguste, sicuramente domestiche, che si aggiravano tra il ristorante, la piscina e le stanze degli ospiti. Sono molto graziose.

Nel pomeriggio andiamo a cercare i Damara dik-dik delle piccole antilopi, alte 40-50 cm, molto difficili da vedere perché la loro timidezza le fa nascondere nella foresta.

La sera andiamo a vedere la pozza illuminata ma è deserta.

Lun 7 giugno partiamo alle 7 per uscire dal campo e arrivare a Windhoek. Sono circa 550 chilometri.

All'uscita dal parco dobbiamo pagare il terzo giorno, totali 320 dollari, 70 a testa per noi, 30 per Niko (namibiano) e 10 per l'auto.

Viaggiamo sempre su strada asfaltata tenendo una media di 120 km all'ora. Attraversiamo la città di Tsumed dove ci sono moltissime fabbriche che producono pesanti gas inquinamenti. E altre città più piccole. Pranziamo in un piccolo bistrò in una cittadina prima della capitale. 4 toast, 1 hamburger, 2 birre 1 coca e 2 minerali sono costati circa 19 euro.

Facciamo gli ultimi 70 km ed andiamo a posare la macchina e salutare, senza nessun rimpianto, Niko. Il proprietario dell'agenzia è molto gentile, ci fa accompagnare in centro per spendere il tempo che ci resta per gli ultimi acquisti e le ultime foto. Poi con 30-35 minuti di auto arriviamo all'aeroporto. Tranne che a Windhoek non c'è traffico. Mentre in città alcuni semafori rallentano il flusso delle auto, la strada che porta all'aeroporto ha 3 corsie.

L'imbarco è previsto per le 18, l'aereo parte alle 19.

Maggio – giugno 2010

www.graziaroundtheworld.it

